

La situazione «fotografata» dall'osservatorio epidemiologico regionale

Aids, 70 i malati nel Lazio

Trentuno sono finora i morti Roma la più colpita dal virus

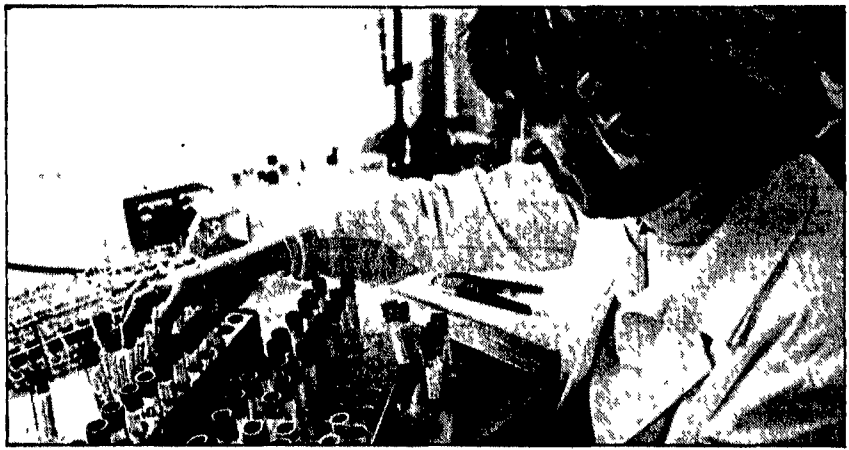
Il primo caso è stato accertato nel giugno dell'82 - I dati sulla sieropositività - Iniziative spontanee, mentre si aspetta l'annunciata campagna informativa della Regione

Il primo caso di Aids a Roma è stato accertato nel giugno 1982. Da allora i casi sono diventati 70 (68 dei quali figurando come residenti nel Lazio). Questi dati sono forniti dall'Osservatorio epidemiologico regionale del Lazio e dicono i responsabili, riguardano soprattutto Roma perché l'incidenza nel resto del territorio è minima, complessivamente i casi di Aids sono 13,9 per ogni milione di abitanti. Dei casi esaminati fra i soggetti a rischio sieropositivi vi sono 32 omosessuali-bisessuali, due omosessuali tossicodipendenti, 21 tossicodipendenti, due emofiliaci, un trasfuso, un eterosessuale promiscuo quattro con fattori non specificati. Su 82 casi di Aids sotto controllo sono stati registrati 31 decessi (in base alle comunicazioni ufficiali).

La sieropositività in soggetti tossicodipendenti (1.800 casi esaminati) è del 35,0 per cento. Un sondaggio sugli omosessuali, svolto dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con il circolo omosessuale «Mauri Mieli», ha rivelato una prevalenza di sieropositività nel 21,0 per cento dei casi. Dai dati dell'Osservatorio epidemiologico emerge che il problema Aids riguarda soprattutto Roma. Ma vediamo come è la situazione nel resto della regione «fotografata» da un servizio dell'agenzia giornalistica Ansa.

VITERBO - Casi di Aids nella provincia non sono stati accertati. Né sono stati accertati casi di persone sieropositive. È questo un dato, anche se non ufficiale, reso noto nei giorni scorsi dal prof. Augusto Velucci, primario del reparto malattie infettive dell'ospedale Grande degli Infermi di Viterbo, nel corso di una conferenza pubblica organizzata da una sezione del capoluogo. Altre due conferenze saranno tenute nei prossimi giorni dallo stesso prof. Velucci nei comuni di Vignanello e Gradoli. Per il resto della provincia non hanno assunto altre iniziative specifiche in quanto tutti sono in attesa dell'inizio di una campagna informativa sul problema che è stata annunciata a tempo dall'assessorato alla Sanità della Regione Lazio.

LATINA - Il problema dell'Aids è stato discusso ufficialmente a livello di dati e cronaca dieci giorni fa nel corso di una conferenza organizzata dal Pci che ha registrato la presenza di 600 persone, per lo più giovani. Relatore il prof. Ferrone, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Secondo il prof. Ferrone e secondo il presidente dell'Amministrazione provinciale, Signorile, che ha fatto condurre un'analisi di base, non c'è nessun caso accertato neanche a livello di portatori sani anche se sono continui i controlli sui sottoposti spontaneamente chi appartiene a categorie a rischio. «Una volta inquadrata la categoria soggetta a rischio (tossicodipendenti, omosessuali e anche prostitute) occorre non cadere nell'errore di colpevolizzare gli appartenenti alla stessa categoria. Dal portatore, invece, bisogna ottenere collaborazione, mediante la loro coscienza autocritica in modo che possano essere assai più che gli associati all'Aids (1.552 donazioni nel 1986) primario del laboratorio di analisi dello stesso ospedale, dopo aver ricordato che essere sieropositivo non significa essere sicuramente malati di



soltanto tre confermati successivamente e inviati allo «Spallanzani» di Roma. Diversa, invece, è la situazione tra i tossicodipendenti (circa 300), tra i quali sono stati accertati una ventina di casi positivi. Ma a nessuno di essi è stata diagnosticata alcuna sindrome di Aids. Il dottor Mario Romano Bartolozzi, primario di immunopatologia e allergologia presso l'ospedale di Velletri, indica la necessaria strategia per circoscrivere e controllare l'infezione. «Una volta inquadrata la categoria soggetta a rischio (tossicodipendenti, omosessuali e anche prostitute) occorre non cadere nell'errore di colpevolizzare gli appartenenti alla stessa categoria. Dal portatore, invece, bisogna ottenere collaborazione, mediante la loro coscienza autocritica in modo che possano essere assai più che gli associati all'Aids (1.552 donazioni nel 1986) primario del laboratorio di analisi dello stesso ospedale, dopo aver ricordato che essere sieropositivo non significa essere sicuramente malati di

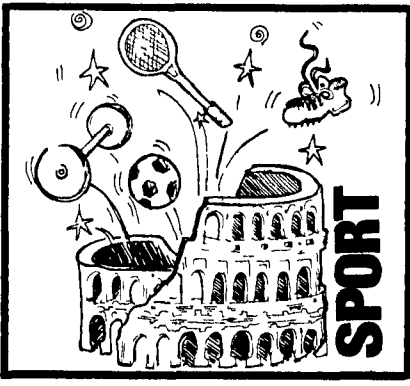
VELETRI - Sia il laboratorio di analisi che il centro trasfusionale dell'ospedale di Velletri eseguono ormai da qualche anno i controlli relativi agli anticorpi anti-Hiv III/Lav (virus attualmente associato alla sindrome di immunodeficienza acquisita). Va detto subito che tra gli associati all'Aids (1.552 donazioni nel 1986) primario del laboratorio di analisi dello stesso ospedale, dopo aver ricordato che essere sieropositivo non significa essere sicuramente malati di



Aids, tiene a precisare che «Le analisi vengono eseguite su campioni sigillati e la chiave della sigla non è a conoscenza nemmeno del laboratorio che esegue le analisi. Questo va detto per tranquillizzare i relucenti delle categorie a rischio».

RAFOSIOME - Su duemila analisi effettuate, nessun caso è stato riscontrato tra i donatori di sangue. Tra le categorie a rischio sono stati però accertati finora quattro casi di sieropositività. Si tratta di persone sane che hanno l'anticorpo contro il virus della malattia. Nella divisione di malattie infettive dell'ospedale di Frosinone da circa un anno opera una unità operativa, sotto la direzione del primario prof. Raffaele Maddaluno, per la sorveglianza dell'Aids. In questa struttura - afferma il primario - vengono seguiti gratuitamente i soggetti appartenenti alle categorie a rischio e chiunque altro abbia fondati motivi di essere venuto a contatto con il virus, secondo le modalità stabilite dall'Osservatorio epidemiologico regionale. Il tutto viene attuato in modo assolutamente anonimo. Tutti i sieropositivi e i sieronegativi a rischio - continua il prof. Maddaluno - sono ricontrollati semestralmente allo scopo di cogliere eventuali modificazioni del loro quadro clinico e attuare gli interventi necessari.

CIVITAVECCHIA - Non esisterebbero casi accertati di Aids. Ci sarebbero tuttavia numerosi sieropositivi tra le cosiddette categorie a rischio (tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti in particolare). Parlando di dati precisi e di conferme è tuttavia impossibile per il netto rifiuto opposto dal presidente della Usi Rm21 Renzo Mancini. «Abbiamo sottoposto a test i tossicodipendenti e tutti i detenuti dei due carceri di Civitavecchia sia il penale che il giudiziario - si è limitato a dire il presidente della Usi - e i risultati sono stati inviati al Centro epidemiologico di Roma. Abbiamo predisposto inoltre un capillare programma di informazioni specialmente tra i giovani e nel mondo della scuola, non posso aggiungere altro. Sempre in tema con la prevenzione Aids il Centro trasfusionale Avis di Civitavecchia, uno dei più importanti del Lazio, nel 1986 ha effettuato oltre cinquemila trasfusioni e sono stati fatti altrettanti test di sieropositività. Fino ad oggi non è stato riscontrato tra i donatori alcun sieropositivo».



Pallanuoto, al via anche la serie B

Il Lazio in vasca punta ai vertici della classifica

Con l'inizio anche del campionato di serie B è partito l'assalto delle squadre laziali ai vertici della pallanuoto italiana. Non certo novità vista anche la tradizione che in questo sport hanno squadre come la Lazio o la Roma degli anni Cinquanta che, pur in serie minori, continuano ad occupare dignitose posizioni nelle graduatorie nazionali. Tre le squadre del Lazio impegnate tra le due A: Civitavecchia, Fiamme Oro e Lazio, a cui vanno ad affiancarsi ben quattro in serie B e otto in serie C. Si tratta in effetti di un potenziale elevatissimo sul piano numerico e che, proprio per questo, è di buon auspicio anche per la qualità del gioco e dell'élite agonistica.

Volendo fare un punto su queste formazioni si può dire che sia l'Anzio che la Roma Nuoto non nascondono le proprie ambizioni alla promozione in A, lungamente inaspettata dai romani e da cui gli anziani sono retrocessi lo scorso anno, mentre per il neopromosso Fiorese e la re-

cente matricola Racing l'obiettivo è la salvezza. L'esordio della scorsa settimana ha in qualche modo confermato le previsioni con l'Anzio fatto vincitore a Roma del primo derby laziale con il Racing, la Roma Nuoto bene a Pescara e il Fiorese in difficoltà in casa. Del resto l'Anzio, che si è assicurata i servizi del campione del mondo Roldano Simoni e del gigante magiaro Istvan Kis, è formazione combattiva ed esperta, mentre la Roma conta più sulla freschezza e la velocità dei suoi giovani per ottenere la promozione. Ma la peculiarità delle squadre pallanuotistiche romane, riconfermata da formazioni come il Fiorese e il Racing, è proprio il fatto di essere il frutto di un appassionato lavoro che prende spunto dalle scuole nuoto. E su questo fronte la concorrenza sembra aumentare.

Il segnale viene dalla serie C dove, accanto a squadre di vecchia tradizione come il San Saba sulle cui spoglie qualche anno fa si è ricostruita l'attuale Lazio, o co-

me il Waterpolo che ha distribuito a tutte le squadre fior di campioni, altri si stanno facendo largo, sempre puntando su un meticoloso lavoro sui giovani delle loro scuole nuoto (naturale serbatoio della pallanuoto) e utilizzando giocatori provenienti anche dalle serie superiori. È il caso dell'Octopus, del Domar e del Bosconi di Latina. Tra queste si distinguono l'Octopus squadra di recente nascita scaturita da un gruppo di ex giocatori partiti dalla categoria promozione, fondando la società e ottenendo poi la gestione della piscina comunale di Giardinetti, dove tra scuola nuoto e scuola pallanuoto, si è creata una grossa realtà agonistica che comprende anche una squadra formata da portatori di handicap che quest'anno parteciperà al rispettivo campionato nazionale di pallanuoto. L'Octopus che nella passata stagione è stato a un passo dalla promozione in B ha le sue rivali nel Domar, squadra rinascita delle Fiamme Oro che in A1 sta disputando un buon girone di andata, il Waterpolo guidato da Luciano Russo e l'Inconita Argentaria di Porto Santo Stefano.

Tutto questo però, oltre a dimostrare la salute quantitativa di questa disciplina nel Lazio, segna anche le serie di problemi che gli sport acquatici hanno ancora da risolvere, non esclusi i problemi di rappresentanza che, mentre si attendono i campionati (la C partirà ai primi di marzo), non ha ancora un suo stabile assetto essendo decaduto il governo che aveva retto la Federazione sino a dopo i fantastici Campionati del mondo di Madrid dello scorso agosto. Un altro mondo quello degli atleti, con il numero di dirigenti, meglio vanno le cose per i primi (re argentini) ai mondiali tanto più «dirigenti» litigano.

A cura di: Alfredo Francesconi

Il programma

ATLETICA - Oggi e domani a Rieti riunione provinciale indoor. Domani a Ostia (Stella Polare) terza prova regionale di cross per società. Non previsto anche gara per allievi e amatori.
BASCHETTO - Domani serie B1 masch. Matera Roma-Assura Brindisi (18), Serie A1 femm. Viterbo-Ginn. Comense (17.30).
BOXE - Oggi ore 21 al Palazzetto dello Sport di C. Marino. Riunione di pugili dilettanti e professionisti.
CALCIO - Domani Under 18. Trull-VI Tognipannara (Trull B 8.30), Prociacolo Roma-Europa (Major 10.30). Promozione: Romule-Fiumicino (10.30), Anzio-Pavona (Comun. Anzio 15.00).
T1 categoria Prati-N Montello (Urbevevere 10.30), Falco-Traversere (10.30).
CALCIO FEMMINILE - Oggi serie A: Lazio-Ascoli (15). Domani serie B Ostia-Sampul (15).
PALLANUOTO - Oggi serie B (Piscina comunale di Anzio) Navimor Anzio-Poseidon Catania (17.30), Piscina Foro Italico serie B Roma Nuoto-Esperia Cagliari (16), serie A1: Molinari Civitavecchia-Albert Camogli (17.30). Serie A2: Lazio-Caldarone Palermo (18.45).
PALLANUOTO FEMMINILE - Domani con inizio alle ore 10.30 alla piscina comunale di Giardinetti torneo di pallanuoto femminile. Squadre partecipanti: Octopus, Vis Nova, Albatros e De Gregorio Casalpaleocco.

didoveinquando

Ritorna Celibidache e la musica è subito intima e grande festa

Non possiamo nemmeno dire che si sia trattato di una lezione. Tutti studiano e operano in un modo che non porterebbe mai ai risultati emersi dall'arte interpretativa di Sergiu Celibidache. Parliamo del miracoloso concerto diretto dall'Illustre Maestro (torna a Roma dopo sedici anni, e con la sua Orchestra del Filarmonici di Monaco) nell'Auditorium della Conciliazione. Non una «lezione» né una «direzio» esemplari ma il risultato di un unico, atipico, eccezionale e miracoloso «atto» direttoriale. La straordinaria di Celibidache era già emersa nei primi concerti al Teatro Argentina, ma ora l'eccezionale raggiunge livelli inediti, che nascono da una intensa, particolare e originale visione del mondo e dell'arte. La lezione è l'esempio, avvertito vengono dal Filarmonici di Monaco, che hanno affogato l'altra sera un suono perfetto e luminoso, pieno e incantato, levissimo e denso in ogni battuta. Capace delle sonorità più evanescenti e sottili, questa orchestra, spronata da Celibidache, si gonfia nel «crescendo» e nel «tutti», dando al suono una maestosità sconosciuta. Si è sentito nella «Quarta» di Schumann e nei «Quadri d'una esposizione» di Musorgski, trascritti da Beethoven. La «Sinfonia» è scaturita da un accordo profondo e arioso, che subito Celibidache ha accostato, con una giusta, al clima brahmsiano ancora di là da venire, ma allegriante nella musica di Schumann. E in questa apertura al nuovo (Beethoven appare come un ricordo), Celibidache ha rilevato la novità della «Sinfonia» che ha avuto momenti di panico tremore nel «Lento», con gli «otoni» emergenti come forze minacciose e, nello stesso tempo, imploranti. Il racconto della musica in Celibidache è rallentato e dilatato, ma sempre appoggiato ad una tensione esasperata. Il che ha poi svelato insospettabili meraviglie nei «Quadri d'una esposizione», che sarebbero apparsi nuovi persino allo stesso Ravel.



Il maestro Sergiu Celibidache

«Crazy Jack», gioco di carte con strani mugugni

CRAZY JACK di Valeria Morretti e Saviana Scalfi. Regia di Ugo Gregoretti. Interpreti Saviana Scalfi, Lina Bernardi e Enzo Avicchiola. Alla grande è il teatro del FOTOGUOCHE. C'è un riferimento diretto alla Strana coppia di Neil Simon, soprattutto alla sua versione al femminile portata in scena (con tripudio di folta ai botteghini) dall'inedito duo Vitti-Falk proprio in questa stagione. Ma la coppia interpretata da Saviana Scalfi e Lina Bernardi è meno sofisticata di quella made in Usa di Simon. Diciamo che sono due signore della media borghesia (con tumultuosi paroloni e ortomontali alle spalle) che in scena parlano e si muovono come due persone che cercano di ben apparire in società. Parlano come mai parlerebbero due persone normali, compiono azioni scombinata e soprattutto giocano a Crazy Jack, una sorta di gioco di carte che presuppone grandi mimiche e mugugni animaleschi. Tanto più appare poco

credibile la vicenda quando entra in scena un giovanotto aitante che strapazza (erotico) le due signore. Ecco, lo spettatore resta interdetto davanti a tutto ciò perché non riesce a dar fede ad una sola delle parole dette né ad alcuna delle azioni dei tre personaggi. Stupisce, soprattutto, che nel corso delle prove, e anche delle rappresentazioni, nessuno, fra attori, attrici e tecnici, abbia detto «Lasciamo perdere, il testo non funziona e la regia non ha saputo dare alcuna idea di sostegno». Perché,

francamente, tanto le esperienze delle due protagoniste quanto il passato del «Collettivo Isabella Morra» (che propone l'allestimento) tanto l'attività consueta di Ugo Gregoretti avrebbero meritato di più e di meglio. Meglio di quelle due figure femminili appena abbozzate, meglio di questa vicenda fumosa e senza senso, meglio di questo spettacolo che si consuma fra gesti, urla e strepiti.

Lungo viaggio di Ali sempre inseguito da una misteriosa cesta



Una scena di «Ali e il serpente»

ALI E IL SERPENTE favola per burattini di Idaiberto Fel compagnia «Il Laboratorio», burattini di Giulia Barberini animatore Emanuela Fel, Claudia Gabrielli, Maria Marini, Gabriele Muccino, Giuliano Tagliacozzo, Laura Tomassini Teatro «Alla Fighiera» (via dei Riari, 81 - Tel 6566711). Nelle favole della paura dei fratelli Grimm l'angoscia sale piano piano, attanagliante fino alla liberazione al lieto fine. Nel buio della sala teatro il burattino Ali si presenta invece fin dalla prima scena in compagnia dei suoi incubi, mochi, che nascono dal sonno il suo viaggio teatrale sarà tutto alla ricerca della fonte della paura per scoprire come lui - pavidio eroe - potrà infine scongiurare i suoi timori. Uno spazio teatrale moltiplicato per tre dove i personaggi della favola si affacciano ora protagonisti ora «narratori» da finestre laterali, per accompagnarsi in un'atmosfera di antichi misteri e nuove invenzioni. Intorno ad Ali - che più della guerra ha paura di una misteriosa cesta che non osa aprire - si muovono infatti il serpente del titolo (abitante degli incubi ma anche di una dorata dimora in mezzo alla giungla), una grande cantante ambita alle corti ma disposta a dare la sua voce per amore di Ali, e poi le regine streghe, gatti, tutti abitanti di un mondo lontano tra la giungla e il

Gioiosa vitalità: ecco la danza secondo Paul Taylor

La programmazione dell'Accademia Filarmonica Romana di quest'anno ha dimostrato una notevole attenzione (e un'insolita lungimiranza) per la danza. Lo scorso dicembre con la venuta del prestigioso London Contemporary Dance Theatre, sempre in tema con la danza, il Centro triadische Ballett di Schlemmer - quasi un evento storico - e adesso con Paul Taylor, segue l'fortunoso incontro alla ballerina solista Cathy McGinn al posto del più recente Mercuric Idings (1982), è stato presentato Clowen Kingdom del '76, che si è rivelato poi il brano più interessante della serata. Con un sottile humour parodistico, Taylor accosta danzatori e danzatrici in abito da sera alla musica di Corelli interpolata da interferenze di ritmi a prevalenza. La contaminazione si trasmette ben presto al movimento e i danzatori in frac si scatenano in un irresistibile «diavolo a quattro» di salti e turbini. Divertente la manipolazione dei costumi con delle acconciature futuriste ovali e parallelepipedi, le cui superfici riflettono la luce dei riflettori sul pubblico stesso. Il secondo brano, Polarix, segue l'idea espressa dal titolo una polarità cioè di struttura a specchio che ripete nella seconda parte la coreografia della prima, ma con un netto cambiamento di luci, cast e ritmo musicale. Nonostante l'avversione di Tay-

lor per l'elemento tematico, questo pezzo fa affiorare sovrattutto qualche involontaria rimembranza del passato. Nella foggia dei costumi che ricordano quelli dei nuotatori olimpionici o nei movimenti sportivi, si avvertono i danzatori ripetere per la seconda volta la disposizione finale, nel timore - data la lunghezza del pezzo - che possa essere ripetuto ancora. Ma è un momento, le luci si spengono e lo scroscio di applausi giunge liberatorio. Il trombettista festoso della musica barocca di William Boyce, Arden Court, qui emerge davvero una vitalità gioiosa de la danse pour la danse. Il classicismo presente nella coreografia, l'uso di quei che di rigido e codificato attraverso felici traguardi nell'esecuzione di passi e posizioni di derivazione accademica.

Rossella Battisti



Una scena di «Ali e il serpente»

A.A.C. è uno spettacolo al Teatro Sozozero che ci permetterà di consigliare e poi che tra il mare di spettacoli che iniziano e finiscono nella nostra città, è un alto rischio di dispersione-notizie, spudoratamente facciamo appropinquare il merito di Gabriele dell'americano John L. Carino non sta tanto nel testo (il signor Carino non se ne addonta) che ha comunque soprattutto nel secondo atto unico sfumature originali quanto nei due protagonisti. Si tratta di Angela Frongochiaro e di Ruggero Carimilanesi, che teatralmente ricordano senz'altro per averli visti in diversi spettacoli. Diretti con cura e «facino» da Dominic De Fazio (metodo Strasberg Actor's Studio) i due attori raggiungono momenti di verità inattesa espressiva uno spessor interpretativo difficile da illustrare. Visto che vengono da Milano e non capiano qui tutti i giorni ancora oggi e domani potrete sfruttare il momento.

S. gar.